

GIUSEPPE ZECCHINI

PHILIP AUSTIN STADTER
(1936-2021)

ISSN: 0001-9593 (print); 1827-787X (digital)
DOI: 10.26350/000193_000099

L'11 febbraio 2021 è scomparso Philip Austin Stadter, professore emerito in Classics dell'Università di Chapel Hill (North Carolina) e tra i più illustri classicisti americani: direttore dell'American Philological Association (1977-1980), presidente dell'International Plutarch Society (1991-1993 e 1999-2001), membro della Société internationale de bibliographie classique (2000-2015), condirettore dei Greek, Roman and Byzantine Studies (1969-1978) e direttore dell'American Journal of Philology (1996-2000).

Due sono le ragioni per ricordarlo in questa sede.

La prima ragione è che egli è stato un maestro della storiografia antica, che ha nell'Università Cattolica una significativa tradizione di ricerche. Dopo gli studi a Princeton e ad Harvard sotto la guida di Herbert Bloch, esordì nel 1965 con l'analisi storica del *De mulierum virtutibus* di Plutarco (1965), a cui seguirono la fondamentale monografia su Arriano di Nicomedia (1980), il commento alla *Vita di Pericle* di Plutarco (1989) e il volume oxoniense su *Plutarch and his Roman Readers* (2015). Per l'importanza dei suoi contributi scientifici, che spaziano dalla tradizione orale in Erodoto al ruolo dei discorsi in Tuciddide, dall'analisi della struttura pento-decadica dell'opera di Livio allo studio dell'ideologia imperiale romana attraverso l'*Epistolario* di Plinio il giovane e culminano nei volumi dedicati a Plutarco e ad Arriano, alla grande stagione della storiografia greca nel II secolo d.C., l'Università Cattolica gli conferì nel 2008 la laurea *honoris causa* in Lettere.

La seconda ragione è lo speciale legame che egli ha avuto con l'Ateneo dei cattolici italiani. Grazie all'incontro con B.L. Ullman egli si aperse allo studio della filologia umanistica, che poté coltivare nel nostro Paese con soggiorni a Roma (1960-1961) e a Firenze (1967-1968); alla Cattolica entrò in contatto con Ezio Franceschini e soprattutto con Giuseppe Billanovich e da questi rapporti nacque il volume (con Ullman) su *The Public Library of Renaissance Florence* (Padova 1972), nonché il successivo studio su Niccolò Niccoli pubblicato negli studi in onore dello

stesso Billanovich (1984). A Milano trovò anche in un'allieva sempre di Billanovich, Lucia Angela Ciapponi, la futura moglie e madre dei suoi tre figli, e fino a pochi anni fa vi tornava regolarmente; accettò anche di onorare la collana dei *Contributi di Storia antica*, entrando a far parte del comitato di direzione insieme con C. Bearzot, F. Landucci e chi scrive.

Il legame con l'Università Cattolica dipese anche da particolari circostanze biografiche e tuttavia risultò coerente con la sua formazione e le sue convinzioni, tanto ferme quanto mai esibite: formatosi presso i Gesuiti della sua città natale, Cleveland, egli fu sempre sensibile, come s. Gerolamo, all'esigenza di coniugare l'amore per i classici alla fede cristiana. Quando gli fu comunicato il conferimento della laurea *h.c.*, si disse disponibile a venire a Milano in qualsiasi data tranne una settimana di aprile, in cui non poteva mancare a un avvenimento per lui più importante, la Prima Comunione di un suo nipote: la cifra di un Uomo.